

CARLO
SINI

L'ANALISI

LA LOCOMOTIVA
SENZA VAGONI

→ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Soprattutto la locomotiva ha perso via via il contatto con i vagoni: alcuni sono addirittura scomparsi dalla vista e i loro occupanti, avvezzi a una tradizionale povertà, sono precipitati nella barbarie della miseria senza aggettivi. Sembra sia venuto il momento di ricompattare il treno. "Sì, possiamo", diceva un motto famoso e momentaneamente vincente, ma quanto poi contrastato nella sua realizzazione; oggi però possiamo aggiungere: "Sì, dobbiamo", perché se non lo faremo, anche la tanto idolatrata locomotiva salterà per aria. Questo signi-

Il treno dell'economia

Il vero problema, in questa crisi, sono quei passeggeri di cui non si ha più notizia

fica che il primo impegno economico, politico e sociale non è semplicemente la ripresa della corsa produttiva, ma è l'avvio di un grandioso processo di redistribuzione delle ricchezze, delle opportunità e delle occasioni, processo per il quale si rende necessario un nuovo patto sociale di dimensioni planetarie.

Questo traguardo politico non è affare di "tecnici", che curano la febbre, magari abbassandola virtuosamente, ma senza attingere le radici della malattia, sicché la febbre tornerà prima o poi a salire. La malattia è affare più profondo e per esempio non la si elimina inse-

rendo tra le leggi dello Stato il pareggio in bilancio: concezione quanto mai miope, che non lascia spazio alla iniziativa politica per il bene ultimo della comunità, come già aveva compreso nel '700 l'abate Galiani. Iniziativa politica che non riduce il lavoro alla mera attività produttrice di merci e al fine della speculazione finanziaria, ma che ne riconduce l'essenza prima alla creazione di beni d'uso e non di scambio: non si costruisce la casa in cui abitare per incrementare il mercato immobiliare, anche se è vero che quest'ultimo, se ben regolamentato, può essere un valido strumento e un aiuto.

È sulle buone regole infatti che il patto sociale deve essere fondato: quelle buone regole che l'economia di mercato ha tante volte enfatizzato per poi disattenderle in modi clamorosi. Il tempo degli interventi morbidi e prudenti nei confronti degli speculatori di borsa e dei ricchi esportatori di capitali è finito. Ma perché si possa davvero fare ciò che ormai anche si deve, è

necessario non solo pensare di vincere la battaglia per un nuovo patto sociale redistributivo; prima ancora e soprattutto è necessario convincere: l'illusione di cambiare la situazione con l'azione rivoluzionaria, dopo ripetuti fallimenti ed esiti contraddittori, più gravi dei mali che si volevano cancellare, è alle nostre spalle. Davanti sta il cammino impervio della persuasione e del confronto, della solidarietà e della giustizia, nell'attento rifiuto di cadere in una lotta tra poveri di questo e del terzo mondo. Un cammino che solo la politica, nutrita di lungimirante pensiero e di audaci visioni, può perseguire. Un cam-

Il coraggio del futuro

Per tornare a crescere ci vuole anche una visione lunga: meno banchieri e più filosofi?

mino che della redistribuzione e del riequilibrio delle immense differenze tra ricchi e poveri nel mondo fa nel contempo il più efficace strumento per incrementare il lavoro e la produzione; anzi, l'unico davvero concreto, adeguato ai problemi generali e locali del clima e dell'ambiente e perciò ricco di futuro. Sicché, detto in metafora e per paradosso: qualche banchiere in meno, qualche filosofo in più. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

In missione per conto di Monti

Lo stesso servizio (peraltro abbastanza confuso) è andato in onda ieri sul Tg2 delle 13 e, subito dopo, sul Tg1 delle 13,30. Trattava dell'invio a Cortina di 80 ispettori dell'Agenzia delle entrate. Missione: tenere d'occhio i facoltosi frequentatori della località nei giorni festivi appena trascorsi. Il lancio del servizio parlava anche di proteste da parte della città, forse tagliate, perché non si sono viste né sentite. Infatti, è chiaro che la spedizione era orientata a scoprire eventuali evasori fiscali, dopo che in precedenza erano stati scoperti ben 4 evasori totali. Se davvero

la città ha protestato, perciò, dovremmo credere che attribuisce agli evasori la propria fortuna. Fatto sta che una veloce carrellata di immagini ci ha mostrato facce e pellicce che a noi incompetenti non lasciano dubbi: è tra loro che vanno cercati i renitenti al fisco. E se c'è un motivo di indignazione, sta nel fatto che analoghi blitz non vengano fatti in tutti i luoghi, come Cortina, dove i ricchi esibiscono sfacciatamente le ricchezze che tengono gelosamente nascoste al fisco. Del resto, che gusto c'è a essere ricchi e volgari, se nessuno ti invidia? ♦

LA RELIGIONE DEI MERCANTI E GLI IDOLI DI CERA

VOCI
D'AUTOREHelena
Janeczke
SCRITTRICE

Il pop è morto e l'ho scoperto a Londra. C'ero stata quando le creste punk svettavano in metropolitana e John Lennon stava bene, mentre ora i Beatles si contendono la scena con cloni di Elvis, Michael Jackson, Queen e

Abba, nei musical più pubblicizzati. Nella «Camera degli Orrori» di Madame Tussauds, Charles Manson si era aggiunto a Jack the Ripper e mi aveva spaventata, ma l'allestimento sapeva di tappezzeria gotico-vittoriana e un cordone separava le persone dai simulacri. Oggi mi ritrovo in un flusso di turisti giunti da ogni angolo del globo che si immortalano con star di Bollywood, fotomodelle, campioni sportivi - a ciascuno quello più in auge dalle sue parti. Nessuno degna di uno scatto la regina Elisabetta o Enrico VIII. La scien-

za e la cultura sono ridotte a Newton, Einstein, Stephen Hawking, Dickens, Van Gogh e Picasso, altrettanto tristi e solitari. Entrare nei musei statali per vedere I Girasoli, le bellezze cubiste o i fregi del Partenone resta gratis, mentre il tour fra gli idoli di cera comporta code e costi esagerati. Il contrasto con la politica di accesso libero ai luoghi della cultura alta, rivela spietatamente cosa sia diventata quella popolare. Sorridere abbracciati a Kate Winslet o David Beckham, glorie effimere all'altezza di chi si ascrive il

potere di incoronarle e detronizzarle. «Effimero» indica appena quanto sia volubile il favore degli dei, là in basso. Ci sono i baronetti di Liverpool, certo, ma in compagnia di Britney Spears e del mezzo moccioso Justin Bieber che, spiega mio figlio, piace alle sue stupide coetanee. Mancano i Rolling Stones: gran delusione e scandalo per il bambino roccettaro. Così si fa ritrarre dimostrativamente con Jimi Hendrix, quasi a impedire che lo caccino dal tempio dove non c'è più religione, tranne quella dei mercanti. ♦